

Commento al Vangelo: Amate i vostri nemici

Vangelo della 7^a domenica del
Tempo Ordinario (Ciclo A) e
commento al Vangelo della
Messa.

Vangelo (Mt 5, 38-48)

Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con

lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Commento

In questo passo del Vangelo si concludono le cosiddette “antitesi” del sermone della montagna, che abbiamo cominciato a meditare domenica scorsa.

La prima invita a sradicare l'abitudine ancestrale della vendetta. Nelle società molto primitive, come reazione a un male subito, era normale farsi giustizia di propria mano e restituire all'aggressore un danno maggiore. Questo generava una catena di aggressioni e reazioni sempre più violente, che causavano grandi mali e sofferenze. A suo tempo la “legge del taglione” aiutò a mitigare queste scalate di violenza marcando il limite *di occhio per occhio e dente per dente* (v. 38), stabilendo che il male restituito poteva essere equivalente a quello subito, ma non maggiore.

Tuttavia Gesù insegna il ruolo fondamentale del perdono. Per perdonare occorre sconfiggere i sentimenti che reclamano di non lasciare impunito il male ricevuto, e questo è possibile soltanto se si è in sintonia con Cristo, mediante un amore che è più forte dell'odio. Significa reagire come Gesù reagì sulla croce nei confronti di coloro che lo facevano soffrire indicibilmente: “Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno” (Lc 23, 34).

La seconda antitesi parte da un comandamento del Levitico, *amerai il tuo prossimo* (Lv 19, 18), al quale una cattiva interpretazione popolare aveva aggiunto *e odierai il tuo nemico*. Il motivo di questo errore deriva da una interpretazione restrittiva della parola “prossimo” che la considerava soltanto in riferimento ai membri del popolo di Israele, e non includeva in questo

comandamento coloro che non ne facevano parte, a tal punto che, nella misura in cui erano nemici, erano considerati meritevoli di odio.

Anche in questo caso, Gesù completa questo mandato estendendolo a ogni essere umano: qualunque persona, a prescindere dalle sue qualità umane o morali, è degna di essere amata. Anche in questo l'amore di Dio ci ha preceduto, perché, «quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo» (*Rm* 5, 10).

Com'è possibile reagire così alla rabbia che può erompere spontaneamente da un cuore dolente? Gesù ci mostra la via insegnandoci a guardare Dio come un Padre amorevole che non vuole mai il male per i suoi figli ed è anche disposto a non tener conto delle loro dimenticanze, delle loro infedeltà o delle offese. «La non violenza per i

cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nucleo della 'rivoluzione cristiana', una rivoluzione non basata su strategie di potere economico, politico o mediatico. La rivoluzione dell'amore, un amore che non poggia in definitiva sulle risorse umane, ma è dono di Dio che si ottiene confidando unicamente e senza riserve sulla sua bontà misericordiosa. Ecco la novità del Vangelo, che cambia il mondo senza far rumore. Ecco l'eroismo dei 'piccoli', che credono nell'amore di Dio e lo diffondono anche a costo della vita"[1].

In ciò consiste la perfezione di Dio, che a questo livello di generosità

chiama tutti: “Voi siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (v. 48). È la stessa idea che nel Vangelo di Luca è formulata in modo assai eloquente: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro” (*Lc* 6, 36). Ebbene, chi potrà raggiungere una meta tanto alta? San Cipriano scriveva che “alla paternità di Dio deve corrispondere un comportamento da figli di Dio, affinché Dio sia glorificato e lodato dalla buona condotta dell’uomo”[2].

Francisco Varo

[1] Benedetto XVI, *Angelus*, 18 febbraio 2007.

[2] San Cipriano, *De zelo et livore*, 15. CCL 3a, 83.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it/gospel/commento-al-
vangelo-amate-i-vostri-nemici/](https://dev.opusdei.org/it/gospel/commento-al-vangelo-amate-i-vostri-nemici/)
(08/08/2025)